

## ☐ **Mozione n. 258**

*presentata in data 21 gennaio 2003*

a iniziativa dei Consiglieri Amati, Mollaroli, Franceschetti, Avenali

**“Sviluppo di una cultura di pace e contro le operazioni di guerra in Iraq”**

### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Constatato che ad un anno dalla tragedia delle Torri gemelle di New York, che colpì non solo gli Stati Uniti, ma l'intero complesso dei principi di democrazia e di convivenza tra i popoli, ci troviamo di fronte a nuovi scenari di guerra. Dopo l'11 settembre 2001 l'intera comunità internazionale ha condiviso l'assunzione della lotta al terrorismo internazionale quale priorità da perseguire in modo congiunto, con la formazione di alleanze ampie e plurali, ed il sostegno delle Nazioni Unite. La strategia di contrasto al terrorismo internazionale, che rappresenta tuttora una minaccia reale, non può però vivere solo nella sua dimensione militare. Il terrorismo, che trae linfa vitale dalle ingiustizie e dagli squilibri che caratterizzano la vita nel pianeta, va combattuto soprattutto con la politica e con una reale governance globale che assicuri:

- 1) un assetto di regole certe e condivise che introducano il primato della politica nel disordine della globalizzazione economica e finanziaria;
- 2) un sistema di rappresentanza democratico e trasparente che colmi il deficit di fiducia tra i popoli del mondo e le istituzioni sovranazionali;
- 3) un'effettiva cessione di sovranità dagli Stati ad organizzazioni regionali e sovranazionali riformate, per rendere efficaci ed operativi gli strumenti della governance globale;
- 4) un progressivo affermarsi del principio e della pratica del multilateralismo, per superare la logica sia degli accordi bilaterali (le cui condizioni vengono facilmente dettate dall'interlocutore più forte), sia dell'unilateralismo.

Tenuto conto:

che una radicale riforma delle istituzioni sovranazionali, a partire da quelle economiche e finanziarie e dalle Nazioni Unite, è assolutamente prioritaria per dare alle relazioni internazionali sempre più centrali in un mondo globale, un quadro normativo certo, equo ed universalmente riconosciuto, e per garantire certezza di legalità e legittimità agli attori politici ed istituzionali che agiscono entro tale quadro;

che le organizzazioni sovranazionali di carattere regionale, quale l'Unione Europea, possono e devono giocare un ruolo fondamentale nel tracciare un nuovo scenario di governance globale. L'esperienza difficile del coniugare integrazione politica ed economica e valorizzazione delle differenze identitarie e culturali, del superare le strettoie delle crisi di rappresentanza, ma soprattutto il sogno (divenuto progetto e poi realtà) di costruire un'Europa più unita ed in pace, danno all'esperienza europea la forza e l'autorevolezza per assumere un peso determinante nel ridisegnare nuovi assetti globali. Quello che, invece, sembrava profilarsi come un “nuovo corso” nella politica estera americana dopo l'11 settembre, la fine dell'isolazionismo “texano” ed un rinnovato impegno nel concertare iniziative multilaterali, oggi cede il passo ad una dottrina di unilateralismo radicale, incurante degli equilibri globali e dei principi della legalità internazionale, irriverente rispetto agli organismi sovranazionali;

Nella convinzione che un eventuale attacco militare in Iraq appare oggi non necessario, perché risponde ad un pericolo ipotetico; controproducente, perché gli esiti di un intervento militare in Iraq sono difficilmente prevedibili, e probabilmente costituirebbero elemento di destabilizzazione rispetto sia all'assetto futuro del paese, sia agli equilibri geopolitici della regione; pericoloso, perché il ricorso alla guerra preventiva, che non trova alcun riscontro nella Carta delle Nazioni Unite, costituirebbe un pericolosissimo precedente nell'ambito delle relazioni internazionali, che aprirebbe la strada alla possibilità di legittimare un intervento militare sul sospetto anzi che sul principio di autodifesa, allargando lo spettro dei potenziali conflitti all'infinito e prospettando scenari di guerra permanente;

Alla luce di tali considerazioni

### IL CONSIGLIO REGIONALE

esprime la propria posizione di netta contrarietà allo sviluppo, nelle attuali condizioni, di operazioni militari di guerra in Iraq;

### IMPEGNA

- 1) la Giunta regionale ad attivarsi sin da ora al fine di promuovere una cultura di Pace, dando attuazione ai principi indicati dalla legge regionale 18 giugno 2002, n. 9;
- 2) aderisce alla manifestazione nazionale contro la guerra che si svolgerà a Roma il giorno 15 febbraio, manifestazione alla quale gli Enti locali per la Pace hanno ufficialmente aderito.